

An aerial photograph of a town, likely in Italy, showing a dense cluster of buildings with terracotta roofs and light-colored facades. The buildings are arranged in a grid-like pattern, with a central square or plaza. The text is overlaid on the left side of the image.

**La piazza
dove si "impasta"
il bene comune
di tutti**

**Ufficio per la pastorale sociale
e il lavoro della Diocesi di Imola**

A tutti i cittadini chiamati ad eleggere i loro rappresentanti. A coloro che votano per la prima volta.

Il 4 marzo 2018 gli Italiani saranno chiamati a votare il nuovo parlamento, vari consigli regionali e molti sindaci. Non si tratta soltanto di scegliere delle persone attraverso la mediazione dei partiti, ma anche di perseguire con passione il bene comune, avendo in mente un progetto da confrontare con quelli degli altri. I mass media aiutano, per la loro parte, ma non sono sufficienti; c'è bisogno anche di altri luoghi di aggregazione, oltre ai partiti, per enucleare le idee, formulare le istanze, educarsi al dialogo. Entrano in gioco necessariamente le associazioni professionali e sindacali, quelle culturali e anche quelle religiose. L'Ufficio Diocesano per la pastorale sociale e il lavoro offre alcune riflessioni nella speranza che servano a vivere con maggiore consapevolezza le responsabilità elettorali che ci attendono.

1 Pur nella evidente differenza tra il voto per le politiche nazionali e quello per le amministrazioni di alcuni dei Comuni della nostra Diocesi, è necessario ricordare, per ambedue le situazioni, quanto ha detto papa Francesco durante la sua recente visita a Cesena: **“non si può restare al balcone”** (1 ottobre 2017).

La partecipazione al voto infatti testimonia la passione che ciascuno ha per il bene comune ed è particolarmente importante oggi, in un contesto dove si tende a mortificare l'espressione democratica a vantaggio dello slogan, dell'annuncio, del discredito dell'altro prima del dire 'cosa voglio' e perché, o a quale linea culturale sono più vicino. Chi giustifica l'astensionismo col 'tanto sono tutti uguali' abdica al proprio ruolo di cittadino e commette un'ingiustizia nei confronti di tanti donne e uomini impegnati proprio a partire dalle loro realtà locali. Nei Comuni infatti è possibile conoscersi e informarsi sulle persone e verificare la loro credibilità prima ancora di quanto afferma la bandiera sotto cui si collocano (diversi infatti sono gli indipendenti).



2. Con gratitudine ricordiamo le persone che già sono impegnate in tutti i consigli comunali dei nostri paesi. Apprezziamo anche l'impegno di quei cristiani che hanno fatto nascere gruppi, associazioni e partiti che contribuiscono politicamente al benessere dei nostri paesi e città e sono aperti ad accogliere tutti coloro che, pur non condividendo la scelta di fede, ne apprezzano lo stile e i contenuti.

L'area cristianamente ispirata, anche quando si trova in minoranza nella società secolarizzata non per questo rinuncia o si autocensura nell'affermare che la persona vale più delle cose, la famiglia è un nucleo di affetti e risorse da sostenere per il bene di tutta la società, i figli sono un patrimonio, la proprietà comporta una responsabilità sociale, le risorse devono essere redistribuite attraverso i servizi sociali, l'accoglienza e il sostegno del malato e del disabile sono un tratto della nostra cultura che allontana la solitudine e la disperazione, l'integrazione del migrante è una responsabilità non solo nazionale e europea ma anche personale e comunitaria. Sono punti intorno ai quali è giusto verificare i programmi.

3. Ci sembra importante sostenere – attraverso le preferenze – tre tipi di persone-candidate:

■ **persone competenti**, che contribuiscono a rinnovare un sistema contro il rischio dell'autoreferenzialità. Chi ha esperienza e conclude il suo mandato civico-politico ricordi che i giovani hanno bisogno di lui, della sua esperienza e del suo suggerimento.

■ **persone libere e costruttive**, non polemiche a priori, capaci di apprezzarsi a vicenda nelle diversità. L'aula del Consiglio Comunale non può ridursi ad ospitare battibecchi e scontri, ma deve diventare ambito di ricerca del bene comune possibile, da non pregiudicare mai per questioni di parte. Nessuno ha tutta la verità: la maggioranza non sia arrogante e la minoranza porti le migliori e al progetto sul quale hanno vinto gli altri. Ci pare proponibile anche all'ambito politico istituzionale quanto S. Paolo diceva alle litigiose comunità cristiane originarie: **"gareggiate nello stimarvi a vicenda"** (*Rm.12,10*). Ognuno porta in sé qualche spunto di verità, e a volte, nel ricercare esclusivamente il valore assoluto si corre il rischio di perdere l'opportunità di incamminarsi sulla strada che porta al bene comune. La convergenza prevalga sul conflitto, la quotidianità diventi più importante dell'idea (o dell'ideologia).

■ **persone capaci di verificare** e rimodellare ogni idea nel confronto con la realtà e pronte ad avviare iniziative suscitando ampie collaborazioni più che a puntare all'occupazione dei posti.



4. Le comunità cristiane (parrocchie, associazioni, movimenti) hanno l'opportunità di valorizzare le prossime elezioni per

■ facilitare, al loro interno, il confronto con le persone impegnate in politica su problemi concreti, in modo da offrire loro il proprio contributo e nello stesso tempo imparare da loro a collocare i problemi dentro contesti più ampi e complessi. Sarà importante restare in rapporto con loro anche dopo le elezioni in modo che l'impegno per il bene comune non sia l'interesse di un momento, ma la passione che guida le scelte della vita ordinaria. L'Ufficio di pastorale sociale è disponibile per la preparazione degli incontri.

■ approfondire le caratteristiche della buona politica e delle persone che si impegnano in politica utilizzando, per esempio, il discorso di Papa Francesco a Cesena (1 ottobre 2017) oppure il Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa (cfr allegati).

■ approfondire la valenza sociale e politica delle molteplici iniziative in campo educativo, caritativo, culturale, sportivo, sociale, del lavoro e del volontariato...

Associazioni, circoli, cooperative e sindacati sono soggetti politici importanti, capaci di associare e di offrire indicazioni affinché gli amministratori possano armonizzare le aspirazioni dei singoli e della vita associata con quelle delle collettività.

■ Pregare per il proprio Paese e in particolare per quanti rivestono le funzioni dell'autorità, utilizzando – se lo si ritiene opportuno – la preghiera di San Giovanni Paolo II per l'Italia (cfr allegati)

A tutti un grazie per l'impegno che metteremo nel vivere con responsabilità le prossime elezioni cogliendo questa occasione per manifestare la cura e l'attenzione alle persone dei nostri paesi e della nostra Nazione.

**Ufficio per la pastorale sociale
e il lavoro della Diocesi di Imola**



Allegato 1

DISCORSO DEL SANTO PADRE PAPA FRANCESCO NELLA PIAZZA DEL POPOLO DI CESENA

Domenica, 1 ottobre 2017

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Mi piace iniziare la mia visita a Cesena incontrando la cittadinanza, in questo luogo così significativo per la vita civile e sociale della vostra città. Una città ricca di civiltà e carica di storia, che tra i suoi figli illustri ha dato i natali anche a due Papi: Pio VI, di cui ricordiamo il terzo centenario della nascita, e Pio VII.

Da secoli questa Piazza costituisce il punto d'incontro dei cittadini e l'ambito dove si svolge il mercato. Essa merita dunque il suo nome: Piazza del Popolo, o semplicemente "la Piazza", perché è del popolo, spazio pubblico in cui si prendono decisioni rilevanti per la città nel suo Palazzo Comunale e si avviano iniziative economiche e sociali.

La piazza è un luogo emblematico, dove le aspirazioni dei singoli si confrontano con le esigenze, le aspettative e i sogni dell'intera cittadinanza; dove i gruppi particolari prendono coscienza che i loro desideri vanno armonizzati con quelli della collettività. Io direi – permettetemi l'immagine –: in questa piazza si "impasta" il bene comune di tutti, qui si lavora per il bene comune di tutti. Questa armonizzazione dei desideri propri con quelli della comunità fa il bene comune. In questa piazza si apprende che, senza perseguire con costanza, impegno e intelligenza il bene comune, nemmeno i singoli potranno usufruire dei loro diritti e realizzare le

loro più nobili aspirazioni, perché verrebbe meno lo spazio ordinato e civile in cui vivere e operare.

La centralità della piazza manda dunque il messaggio che è essenziale lavorare tutti insieme per il bene comune.

È questa la base del buon governo della città, che la rende bella, sana e accogliente, crocevia di iniziative e motore di uno sviluppo sostenibile e integrale.

Questa piazza, come tutte le altre piazze d'Italia, richiama la necessità, per la vita della comunità, della buona politica; non di quella asservita alle ambizioni individuali o alla prepotenza di fazioni o centri di interessi. Una politica che non sia né serva né padrona, ma amica e collaboratrice; non paurosa o avventata, ma responsabile e quindi coraggiosa e prudente nello stesso tempo; che faccia crescere il coinvolgimento delle persone, la loro progressiva inclusione e partecipazione; che non lasci ai margini alcune categorie, che non saccheggi e inquina le risorse naturali – esse infatti non sono un pozzo senza fondo ma un tesoro donatoci da Dio perché lo usiamo con rispetto e intelligenza. Una politica che sappia armonizzare le legittime aspirazioni dei singoli e dei gruppi tenendo il timone ben saldo sull'interesse dell'intera cittadinanza. Questo è il volto autentico della politica e la sua ragion d'essere: un servizio inestimabile al bene all'intera collettività. E questo è il motivo per cui la dottrina sociale della Chiesa la considera una nobile forma di carità. Invito perciò giovani e meno giovani a prepararsi adeguatamente e impegnarsi

personalmente in questo campo, assumendo fin dall'inizio la prospettiva del bene comune e respingendo ogni anche minima forma di corruzione. La corruzione è il tarlo della vocazione politica. La corruzione non lascia crescere la civiltà. E il buon politico ha anche la propria croce quando vuole essere buono perché deve lasciare tante volte le sue idee personali per prendere le iniziative degli altri e armonizzarle, accomunarle, perché sia proprio il bene comune ad essere portato avanti. In questo senso il buon politico finisce sempre per essere un "martire" al servizio, perché lascia le proprie idee ma non le abbandona, le mette in discussione con tutti per andare verso il bene comune, e questo è molto bello. Da questa piazza vi invito a considerare la nobiltà dell'agire politico in nome e a favore del popolo, che si riconosce in una storia e in valori condivisi e chiede tranquillità di vita e sviluppo ordinato. Vi invito ad esigere dai protagonisti della vita pubblica coerenza d'impegno, preparazione, rettitudine morale, capacità d'iniziativa, longanimità, pazienza e forza d'animo nell'affrontare le sfide di oggi, senza tuttavia pretendere un'impossibile perfezione. E quando il politico sbaglia, abbia la grandezza d'animo di dire: "Ho sbagliato, scusatemi, andiamo avanti". E questo è nobile! Le vicende umane e storiche e la complessità dei problemi non permettono di risolvere tutto e subito. La bacchetta magica non funziona in politica. Un sano realismo sa che anche la migliore classe dirigente non può risolvere in un baleno tutte le

questioni. Per rendersene conto basta provare ad agire di persona invece di limitarsi a osservare e criticare dal balcone l'operato degli altri. E questo è un difetto, quando le critiche non sono costruttive. Se il politico sbaglia, vai a dirglielo, ci sono tanti modi di dirlo: "Ma, credo che questo sarebbe meglio così, così...". Attraverso la stampa, la radio... Ma dirlo costruttivamente. E non guardare dal balcone, osservarla dal balcone aspettando che lui fallisca. No, questo non costruisce la civiltà. Si troverà in tal modo la forza di assumersi le responsabilità che ci competono, comprendendo al tempo stesso che, pur con l'aiuto di Dio e la collaborazione degli uomini, accadrà comunque di commettere degli sbagli. Tutti sbagliamo. "Scusatemi, ho sbagliato. Riprendo la strada giusta e vado avanti". Cari fratelli e sorelle, questa città, come tutta la Romagna, è stata tradizionalmente terra di accese passioni politiche. Vorrei dire a voi e a tutti: riscoprite anche per l'oggi il valore di questa dimensione essenziale della convivenza civile e date il vostro contributo, pronti a far prevalere il bene del tutto su quello di una parte; pronti a riconoscere che ogni idea va verificata e rimodellata nel confronto con la realtà; pronti a riconoscere che è fondamentale avviare iniziative suscitando ampie collaborazioni più che puntare all'occupazione dei posti. Siate esigenti con voi stessi e con gli altri, sapendo che l'impegno coscienziioso preceduto da un'idonea preparazione darà il suo frutto e farà crescere il bene e persino la

felicità delle persone. Ascoltate tutti, tutti hanno diritto di far sentire la loro voce, ma specialmente ascoltate i giovani e gli anziani. I giovani, perché hanno la forza di portare avanti le cose; e gli anziani, perché hanno la saggezza della vita, e hanno l'autorità di dire ai giovani – anche ai giovani politici –: “Guarda ragazzo, ragazza, su questo sbagli, prendi quell'altra strada, pensaci”.

Questo rapporto fra anziani e giovani è un tesoro che noi dobbiamo ripristinare. Oggi è l'ora dei giovani? Sì, a metà: è anche l'ora degli anziani. Oggi è l'ora in politica del dialogo fra i giovani e gli anziani. Per favore, andate su questa strada!

La politica è sembrata in questi anni a volte ritrarsi di fronte all'aggressività e alla pervasività di altre forme di potere, come quella finanziaria e quella mediatica. Occorre rilanciare i diritti della buona politica, la sua indipendenza, la sua idoneità specifica a servire il bene pubblico, ad agire in modo da diminuire le disuguaglianze, a promuovere con misure concrete il bene delle famiglie, a fornire una solida cornice di diritti – doveri – bilanciare tutti e due – e a renderli effettivi per tutti. Il popolo, che si riconosce in un ethos e in una cultura propria, si attende dalla buona politica la difesa e lo sviluppo armonico di questo patrimonio e delle sue migliori potenzialità.

Preghiamo il Signore perché susciti buoni politici, che abbiano davvero a cuore la società, il popolo e il bene dei poveri. A Lui, Dio di giustizia e di pace, affido la vita sociale e civile della vostra città. Grazie.

Allegato 2

PREGHIERA PER L'ITALIA DI SAN GIOVANNI PAOLO II

O Dio, nostro Padre,
ti lodiamo e ringraziamo.
Tu che ami ogni uomo e guidi
tutti i popoli accompagna i passi della
nostra nazione, spesso difficili ma colmi
di speranza.

Fa' che vediamo i segni della tua
presenza e sperimentiamo la forza del
tuo amore, che non viene mai meno.
Signore Gesù, Figlio di Dio e Salvatore
del mondo, fatto uomo nel seno della
Vergine Maria, ti confessiamo la nostra
fede.

Il tuo Vangelo sia luce e vigore per le
nostre scelte personali e sociali.
La tua legge d'amore conduca la nostra
comunità civile a giustizia e solidarietà,
a riconciliazione e pace.

Spirito Santo, amore del Padre e del
figlio con fiducia ti invochiamo.
Tu che sei maestro interiore svela a noi i
pensieri e le vie di Dio.

Donaci di guardare le vicende umane
con occhi puri e penetranti,
di conservare l'eredità di santità e civiltà
propria del nostro popolo,
di convertirci nella mente e nel cuore
per rinnovare la nostra società.

Gloria a te, o Padre, che operi tutto in
tutti.

Gloria a te, o Figlio, che per amore ti sei
fatto nostro servo.

Gloria a te, o Spirito Santo, che semini i
tuoi doni nei nostri cuori.

Gloria a te, o Santa Trinità, che vivi e
regni nei secoli dei secoli.

Amen.

